



ELENCO DEI PIANI E LINEE GUIDA

a) *Viabilità storica della Valsana. " Strada Maestra"*, Comune di Cison di Valmarino (TV) (Comune attuatore), Comuni di Vittorio Veneto (TV), Revine Lago (TV), Follina (TV), Miane (TV)

Il tracciato della antica via maestra collega i nuclei storici di versante pedemontano di Revine, Santa Maria, Lago, Cison ed il sito di impianto benedettino di Follina. Il tracciato percorre una serie di nuclei storici e di edilizia minore diffusa lungo tutto il versante, caratterizzata da elementi di unicità e di integrità, sia sotto il profilo tipologico, che sotto il profilo costruttivo e dei materiali. I fabbricati realizzati sempre nella locale pietra "biancone" spesso anche con copertura in pietra e finiture in legno di castagno sono un elemento caratterizzante del paesaggio della Valsana.

Anche i contesti di tali fabbricati, sovente realizzati con terrazzamenti in pietra e quasi sempre organizzati in borghi a corte comune, presentano tratti singolari e caratteristici, sia per quanto riguarda le pavimentazioni, sia per quanto riguarda gli arredi e le decorazioni tutti realizzati in pietra locale.

Il progetto del Piano, attraverso apposite Linee guida, dovrà tutelare e valorizzare il tracciato della "Strada Maestra", i fabbricati e i manufatti dell'edilizia rurale e del paesaggio contermini ad essa riferibili, con particolare attenzione alle loro interrelazioni e agli aspetti caratterizzanti e identitari espressi.

b) *Sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca trevigiana* Comune di Valdobbiadene (TV) (Comune attuatore), Comuni di Vittorio Veneto (TV), Revine Lago (TV), Tarzo (TV), San Pietro di Feletto (TV), Cison di Valmarino (TV), Pieve di Soligo (TV), Refrontolo (TV), Follina (TV), Farra di Soligo (TV), Miane (TV), Vidor (TV)

Il percorso delle alte cordonate collinari che si estendono da Vidor a Vittorio Veneto rappresentano una singolarità morfologica e geologica assolutamente straordinaria ed unica, nettamente distinta da tutti gli ambiti circostanti.

Tradizionalmente vocate alla coltivazione del prosecco, le colline rivestono un'importanza paesaggistica molto rilevante, che in tempi recenti ha determinato l'avvio della procedura per la domanda di iscrizione nella lista dei siti del patrimonio universale tutelati dall'Unesco.

L'assetto geomorfologico dell'ambito e la particolarità dei sistemi di impianto della vite messi a punto contribuiscono alla peculiarità di tale straordinario esempio di paesaggio. L'intero contesto è caratterizzato da un'edilizia minore, ancor oggi strettamente funzionale alla conduzione dei vigneti di alta collina, che, per caratteristiche tipologiche e per tipo di materiali impiegati (sempre pietre locali caratterizzate da una grande variabilità da luogo a luogo), costituisce una componente che si fonde completamente con il sistema paesaggistico.

Il progetto del Piano, attraverso apposite Linee guida, dovrà tutelare e valorizzare l'unicità del paesaggio delle colline a cordonate dell'Alta Marca trevigiana nei suoi aspetti identitari, sia dal punto di vista geomorfologico, sia quale frutto dell'opera dell'uomo, con particolare attenzione

al peculiare sistema di coltivazione della vite sviluppato, comprese le testimonianze di edilizia minore quali elementi inscindibili di tale paesaggio rurale.

c) *Scuola elementare della frazione di Rolle* del Comune di Cison di Valmarino

Si tratta di un piccolo fabbricato, oggi dismesso ed in stato di degrado, di insignificante valore architettonico e di grande impatto visivo, realizzato negli anni '60 attraverso la demolizione di una sommità collinare, è posto sul lato sud dell'anfiteatro sul quale è collocata la frazione di Rolle, unico borgo italiano tutelato dal Fondo per l'Ambiente Italiano, un piccolo nucleo storico ricco di testimonianze letterarie connesse alla poetica di Andrea Zanzotto.

Il progetto del Piano, attraverso apposite Linee guida, dovrà proporre, nella ricomposizione dell'originaria sommità collinare, la realizzazione di un museo ipogeo del paesaggio "delle colline del Prosecco".

d) *Compendio di villa Cornaro* a Piombino Dese

Il complesso architettonico versa in condizioni di pesante degrado. La crisi iniziò con lo smembramento della proprietà negli anni '50, con l'eliminazione dei viali, dei filari di carpini, del "brolo", con l'interramento della "peschiera", con il dissesto del ponte dei "sette archi" e la trasformazione della "barchessa" attribuita allo Scamozzi, per ricavarne alloggi e negozi.

Il progetto del Piano, attraverso apposite Linee guida, dovrà prevedere il recupero degli elementi costituiti del brolo di Ca' Corner, (viali alberati, peschiera, ponte di accesso alla villa), e la riqualificazione dell'intero compendio attraverso la realizzazione di un percorso in grado di relazionare e rendere fruibile la villa e la campagna circostante, ancora integra e coltivata secondo metodi tradizionali, fino al collegamento con il percorso ciclabile interprovinciale in progetto sul sedime dell'ex ferrovia militare Treviso-Ostiglia.

e) *Barchesse di villa Lando, Correr* a Lozzo Atestino

Di fronte al ponte sul Bisatto, in Comune di Lozzo Atestino, all'interno del territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei, sorge la settecentesca villa Lando, Correr, circondata da un notevole parco con piante secolari. La Villa Lando, Correr, passata nelle mani di diversi proprietari, è ora del demanio dello Stato, Genio Civile di Este. Le barchesse situate a lato della villa, risultano ancora in discreto stato e sono oggi di proprietà di privati che hanno manifestato la volontà di cederle.

Il progetto del Piano, attraverso apposite Linee guida, dovrà prevedere il recupero e la valorizzazione di tali strutture e del loro contesto, finalizzato, oltre che alla valorizzazione di un bene storico-culturale, a una fruizione pubblica e alla promozione delle iniziative del parco dei Colli Euganei, comprensive, eventualmente, di un consono utilizzo "turistico", che, integrato con gli altri elementi del contesto in cui sono situate, possa contribuire alla valorizzazione di uno dei paesaggi più significativi e conosciuti del Veneto.

f) *Frazione di Villabella e il contesto figurativo di Villa Gritti* a San Bonifacio

L'iniziativa è tesa a riqualificare un ambito di paesaggio agrario del Veneto, particolarmente aggredito da attività estrattive, solo in parte ricomposte e da attività produttive di forte impatto. Esso conserva, tuttavia, tracce di una antica organizzazione fondiaria, siepi e paleovalvei, ed alcune presenze di rilievo storico culturale come Villa Gritti, Camuzzoni, Conforti, del XVIII sec. e i nuclei rurali di interesse storico di Villabella e Castelletto.

Il progetto del Piano, attraverso apposite Linee guida, dovrà proporre una riqualificazione paesaggistica dell'ambito attraverso la valorizzazione dei beni storico culturali, ripristinando il contesto figurativo di Villa Gritti, e migliorando la percezione degli elementi di valore presenti negli insediamenti di antica origine. Contestualmente alla realizzazione degli interventi di riqualificazione paesaggistica, il progetto perseguirà la rimozione di eventuali fonti di rischio ambientale al fine di permetterne una coerente fruizione.

g) *Taglio del Sile*, Comuni di Jesolo (VE) (Comune attuatore), di Quarto d'Altino (VE), Venezia (VE).

In tale ambito territoriale l'opera dell'uomo è intervenuta a modificare il paesaggio di gronda lagunare preservandone, tuttavia, il fascino e i tratti salienti. In esso elementi naturali e artificiali insieme concorrono a restituire un'atmosfera silenziosa, remota e quasi atemporale. Per allontanare dalla laguna l'apporto dei detriti alluvionali la Serenissima, tra il 1671 e il 1682, deviò il tratto terminale del fiume Sile, che sfociava in laguna con un piccolo delta, ancor oggi riconoscibile nei solchi dei canali Silone e Siloncello, convogliandone le acque, mediante il rettilineo Taglio del Sile, da Portegradi a Caposile e qui immettendole nell'alveo della Piave Vecchia, rimasto inutilizzato dopo la deviazione della foce del Piave, attuata mediante il Nuovo Taglio del Piave, ultimato nel 1644. L'opera idraulica cinge il bordo nord orientale della laguna di Venezia e funge da elemento di congiunzione tra i due ecosistemi fluviali del Sile e del Piave. Se il Taglio del Sile consentì di preservare il fragile equilibrio lagunare, esso sortì, peraltro, un impatto negativo sul territorio attraversato, a causa della diminuita velocità di scorrimento delle acque e dell'aumento di portata dovuto dall'allungamento dell'alveo, cui si cercò di porre rimedio mediante l'apertura, nel 1704, di un "businello", un varco che consentiva il deflusso dell'acqua in eccesso nel vecchio corso fluviale. Solo dopo i radicali interventi di bonifica attuati tra il 1927 e il 1932, i terreni agricoli contermini recuperarono in parte la loro fertilità, ma il tipo di agricoltura intensiva praticato danneggiò i biotopi presenti e impoverì l'ambiente naturale. L'area è caratterizzata dal paesaggio della bonifica, punteggiato dalla presenza, a distanza regolare, dagli edifici eretti nella fase di recupero dei terreni agricoli dalle paludi, tutti di impianto simile e dalla presenza di manufatti idraulici: tra essi la conca di Portegradi, da cui transitavano i traffici fluviali incanalati lungo il Sile e il vecchio ponte levatoio di **Caposile**, che costituisce un punto d'osservazione privilegiato di questo crocevia fluviale.

Il progetto del Piano, attraverso apposite Linee guida, si propone il recupero e la valorizzazione degli edifici rurali ascrivibili alle varie fasi di bonifica attuate, con particolare attenzione alla loro connessione con il paesaggio agrario circostante e con i manufatti di archeologia industriale relativi al controllo dell'assetto idraulico dell'area.

h) *Idrovore di Goro e di Cavanella*, Comune di Adria

Entrambe le idrovore, manufatti di notevoli dimensioni collocate sugli argini del Po di Goro e del Po di Levante, sono incluse nel perimetro del Parco del Delta del Po. Si tratta di contenitori di pessima qualità architettonica ed in notevole stato di degrado, che, ancorché funzionanti per quanto concerne gli impianti meccanici ed idraulici in esse ospitati, risultano particolarmente penalizzanti sotto il profilo percettivo, data la loro collocazione in ambiti di grande valore e complessità paesaggistica.

Il progetto del Piano, attraverso apposite Linee guida, dovrà considerare il notevole impatto con l'ambiente, che potrà essere mitigato da interventi che, tramite soluzioni tecniche, materiali e formali adeguate al particolare paesaggio del luogo, ne ridisegnino l'involucro e prevedano la valorizzazione dell'area scoperta di pertinenza, assumendo un valore di buona pratica per altre analoghe situazioni presenti nel territorio del "Delta".

i) *Antica via Popillia costiera. Tratto dal Po di Goro al Po di Venezia*, Comuni di Taglio di Po (RO) (Comune attuatore) e di Ariano nel Polesine (RO);

La via Popillia costiera, di età romana imperiale, parzialmente visibile in foto aerea, si distaccava a San Basilio di Ariano nel Polesine dalla via Popillia interna e attraversava l'area del delta del Po per fornire una più diretta comunicazione tra Ravenna e Altino, la cui importanza si era accresciuta in età imperiale. L'area individuata è caratterizzata dalla presenza degli antichi cordoni di dune fossili di età preromana e romana, che da Ravenna si estendevano fino a nord dell'Adige. L'area ha restituito numerosi reperti archeologici. A San Basilio, probabilmente l'antica Mansio Hadriani (o Radriani) della Tabula Peutingeriana, insiste un vasto insediamento di età greco-etrusca, uno dei più antichi abitati posti sugli antichi cordoni litoranei della pianura padana. Sempre a San Basilio si sono rinvenuti i resti di una grande villa di età romana imperiale, con successive fasi abitative.

La Serenissima, per salvaguardare la laguna dagli ingenti apporti alluvionali dei rami settentrionali del Po, decise, nel 1604, di deviare il corso di tali rami tramite la realizzazione di un canale artificiale, che prese il nome di Taglio di Porto Viro, che li portò a sfociare a sud, verso la Sacca di Goro. Tale rilevante opera idraulica preservò la laguna di Venezia dall'interramento e modificò l'assetto idrografico ed economico e il paesaggio agrario dell'area deltizia. In questo paesaggio diffusi sono i manufatti di edilizia rurale tradizionale, quali corti rurali e, nell'area del delta del Po, Casoni di valle, Casoni di pesca, Casoni di caccia. Un'attività da sempre fiorente è, infatti, quella della pesca e della miticoltura. L'apporto di sedimenti del Po, fertilissimi, ha favorito l'agricoltura e l'allevamento e ha incrementato, fornendo la materia prima, l'industria per la lavorazione dell'argilla, testimoniata dalle numerose fornaci presenti nell'area, di cui restano numerosi manufatti di archeologia industriale. Un'altra industria fiorente è stata quella della lavorazione dello zucchero, estratto dalle bietole, della quale pure vi sono testimonianze di archeologia industriale. Numerosi sono, inoltre, i manufatti della bonifica (chiaviche, idrovore, conche...), che testimoniano del continuo controllo degli elementi da parte dell'uomo. Il paesaggio agricolo attuale è caratterizzato da sconfinite distese coltivate a mais, soia ed erba medica, la cui scansione è data dagli argini di contenimento delle acque.

In questo contesto il progetto del Piano, attraverso apposite Linee guida, dovrà promuovere interventi di tutela e valorizzazione dell'edilizia rurale e del paesaggio agrario, frutto della ricerca di un continuo equilibrio tra l'opera degli elementi naturali e quella dell'uomo che, tenendo conto delle peculiarità di tale paesaggio venutosi consolidando nel corso del tempo, ne salvaguardi gli elementi identitari e ne valorizzi le potenzialità.